



fondazione
Campana
dei Caduti

100

La Voce di Maria Dolens

n.60

Anno V
Agosto 2025

Mensile della Fondazione Campana dei Caduti

Centenario della Campana

Mattarella alla Campana

Il 19 luglio scorso il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è salito sul Colle di Miravalle per partecipare alle celebrazioni del Centenario di Maria Dolens. Pubblichiamo di seguito il suo intervento e nelle pagine successive il saluto al Capo di Stato del Reggente della Fondazione, Marco Marsilli, e stralci da quello della Sindaca di Rovereto, Giulia Robol.

Desidero rivolgere un saluto a tutti i presenti, anzitutto al Presidente della Provincia di Trento. Ringrazio molto la Sindaca di Rovereto e il Reggente la Fondazione per l'accoglienza e per l'invito. Invito che mi era stato più volte rivolto dall'indimenticabile Alberto Robol.

Su questo Colle di Miravalle, accanto a Maria Dolens, il primo pensiero naturalmente corre alla grande intuizione di don Antonio Rossaro, quando ebbe l'ispirazione di trarre, da armi che avevano ucciso in tante diverse frontiere d'Europa, un suono di Pace e di concordia.

Continua a pagina 12...

IN QUESTO NUMERO

02

Il saluto del Reggente, Marco Marsilli

Una straordinaria fonte di ispirazione

06

Il saluto della Sindaca di Rovereto, Giulia Robol

Una città che coltiva l'accoglienza

08

Il dietro le quinte di un evento storico

Lo prevede il protocollo

Direttore responsabile
Marcello Filotei
marcello.filotei@fondazionecampanaedicaduti.org

Iscrizione al Registro degli Operatori di
Comunicazione n. 35952

**FONDAZIONE
CAMPANA DEI CADUTI**

Colle di Miravalle - 38068 Rovereto
T. +39 0464.434412 - F. +39 0464.434084
info@fondazioneoperacampana.it
www.fondazioneoperacampana.it

GRAFICA

OGP srl
Agenzia di pubblicità
www.ogp.it



IL SALUTO DEL REGGENTE, MARCO MARSILLI, AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

Una straordinaria fonte di ispirazione

Illustrissimo Signor Presidente, a nome del Consiglio di Reggenza, dei collaboratori della Fondazione Campana dei Caduti e mio personale desidero rivolgere a Lei ed alla autorevole Delegazione che La accompagna il più sentito benvenuto al Colle di Miravalle, in una giornata che resterà impressa a lungo nella memoria collettiva di tutti noi.

In realtà, come è stato già ricordato, più che “benvenuto” il termine corretto con cui salutarLa è “bentornato”, perché siamo ben consapevoli di Sue precedenti, graditissime presenze in questo luogo di raccoglimento.

Il fatto di poterLa nuovamente accogliere nella veste di più alta Autorità della Repubblica e nella cornice delle congiunte celebrazioni del Centenario di Maria Dolens e di Rovereto Città della Pace ci rende particolarmente orgogliosi.

La nostra commemorazione raggiunge oggi, senza alcun dubbio, il momento più alto e solenne. Desidero a mia volta dirigere un cordiale saluto al Presidente della Provincia autonoma di Trento, alla Sindaca di Rovereto, la città nella quale ci identifichiamo, alle numerose ed assai rappresentative Autorità civili, militari e religiose qui convenute nonché a tutti coloro che condividono con noi questo straordinario momento.

Sulla storia della Campana dei Caduti e sulla attività della Fondazione che ne porta il nome, Ella ha potuto avere diretta conoscenza percorrendo pochi minuti fa la mostra «Il Mito di Maria Dolens». Appare corretto affermare come dalle sue origini vi abbiano convissuto due “anime” che, interagendo strettamente, si sono andate mutuamente rafforzando. La prima di esse risponde a un forte radicamento sul territorio trentino. La seconda è rappresentata da una spiccata vocazione internazionale, sulla quale vorrei spendere di seguito alcune brevi considerazioni.



© Foto di Marco Gober

Esattamente 100 anni fa don Antonio Rossaro ebbe, come noto, la visionaria idea di trasformare le armi che avevano disseminato morte e distruzione nell'Europa del primo conflitto mondiale in strumenti di Pace, fondendole e dando vita alla originaria Campana. Da allora ogni sera, all'imbrunire, Maria Dolens emette i suoi struggenti Cento Rintocchi, che ascolteremo a breve, per onorare la memoria di tutti i Caduti e di tutte le vittime nei combattimenti, senza distinzione di Paese, credo, religione o etnia.

Con il trascorrere degli anni la volontà di creare legami di collaborazione con un ampio numero di Nazioni ci ha portato ad accogliere presso la nostra Sede ben 106 bandiere, riconducibili in larghissima parte a Stati e organismi multilaterali. Presso due di essi - il Consiglio d'Europa e le Nazioni Unite - la Fondazione gode di un formale atto di riconoscimento. A completare il quadro, non mancano le bandiere riferite a entità territoriali non riconosciute (Palestina e Tibet), a etnie vittime di pesantissime discriminazioni (Sinti - Rom) così come a organizzazioni umanitarie di prima linea (Croce Rossa e Mezzaluna Rossa).



© Foto di Marco Gober

Il Presidente della Provincia autonoma di Trento, Maurizio Fugatti, a colloquio con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella



Ill.mo Signor Presidente, avvicinandomi alla parte conclusiva del mio saluto, desidero evidenziare come proprio nei contatti esterni intrattenuti a vario titolo dalla Fondazione, il poter fare riferimento alla Sua grande saggezza nell'affrontare le tematiche di attualità della fase storica probabilmente più complessa e drammatica dal secondo dopoguerra a oggi, rappresenti per noi una straordinaria fonte di ispirazione.

Avvalendoci del prestigioso strumento di comunicazione costituito da Maria Dolens, il messaggio che anche dal Colle di Miravalle viene giornalmente indi-

rizzato a tutti coloro che sono disposti ad ascoltarlo e farlo proprio è un vibrante e responsabile appello a un futuro di Pace, di giustizia, di democrazia e di libertà. Quanto precede sia in relazione all'Europa, la realtà che più ci è prossima e nella quale è di conseguenza più facile e immediato il riconoscersi, che nei riguardi dell'insieme della comunità internazionale.

Per il Suo illuminato esempio e per il Suo eccezionale impegno nel mostrarci in qualunque momento e in ogni occasione la via maestra da seguire, Le giunga, Ill.mo Signor Presidente, il più autentico e profondo dei nostri ringraziamenti.



© Foto di Maroo Gober



© Foto di Maroo Gober

IL SALUTO DELLA SINDACA DI ROVERETO, GIULIA ROBOL, AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA

Una città che coltiva l'accoglienza

Signor Presidente della Repubblica, on. Sergio Mattarella, è con immenso onore e profonda emozione, che oggi, a nome dell'intera comunità roveretana e trentina, delle autorità tutte, dei cittadini e delle cittadine Le do il benvenuto.

La Sua presenza, sul Colle di Miravalle non è per noi solo una cortese visita, ma la più alta e prestigiosa testimonianza istituzionale, che conferma il valore e il legame che «Maria Dolens» incarna come patrimonio internazionale e quale simbolo di Pace. (...)

Questa giornata, Signor Presidente, onora la nostra città, il nostro Trentino, e rafforza ulteriormente quella che è la nostra vocazione più intima e riconosciuta: essere «Città della Pace». Un titolo non solo onorifico, ma sancito dalla Legge nazionale n. 103 del 2006, un impegno che quotidianamente ci prefiggiamo di concretizzare nel rispetto dei diritti umani, della solidarietà, del volontariato e della cooperazione internazionale.

Quest'anno è un anno speciale. «Maria Dolens» celebra il suo Centenario: cento anni, cento rintocchi che, sera dopo sera, si perdono nell'aria, per unire attraverso il suono che esce dal bronzo tutti i popoli, come recita la frase ideata da Don Antonio Rossaro e su di essa incisa: dum aere jungo populos. (...)

La storia di Rovereto e del Trentino è stata profondamente segnata dalla Grande Guerra. La nostra terra fu un fronte di scontro cruento, un'area di confine che conobbe distruzione e sofferenze indicibili. Le nostre città e valli furono devastate, la popolazione dispersa ed evacuata. Il secolo scorso ha massicciamente sperimentato guerre locali e mondiali, trasformazioni radicali, cancellazione di imperi e cambiamento di confini, persecuzioni, torture, eccidi di gruppi e di popoli.

Il sonno della ragione genera mostri, signor Presidente, ma proprio da quelle macerie e da quel dolore, il nostro territorio ha saputo risorgere con una straordinaria forza e resilienza.





© Foto di Marco Gober

La fine delle guerre ha segnato l'inizio di nuovi percorsi, che attraverso quel faticoso processo di riconciliazione hanno trasformato le cicatrici in un esempio tangibile di convivenza pacifica, territorio di autonomia speciale e promozione di cultura della Pace. Questo è il frutto di una visione lungimirante, profondamente europeista, incarnata da padri fondatori come il nostro presidente Alcide De Gasperi, che hanno saputo tracciare la via per un'Europa unita, un vero baluardo di Pace e democrazia, dove i confini non dividono più, ma uniscono. Questa visione è ciò che ha trasformato il nostro territorio, in un luogo di dialogo e sviluppo pacifico.

Ma il contesto internazionale oggi appare critico e in rapido cambiamento, assistiamo a sanguinosi conflitti e a una crescente instabilità in molte aree del mondo. I conflitti sono dentro l'Europa, sono in Medio Oriente e l'escalation di violenza non pare attenuarsi. (...)



© Foto di Marco Gober

Il messaggio di Maria Dolens è quindi oggi più che mai attuale e necessario. Ogni sera, i suoi cento rintocchi risuonano sulla città, e parlano al mondo. Ricordano le vittime di tutte le guerre, ammoniscono contro l'odio e richiamano alla responsabilità individuale e collettiva nel costruire un futuro di Pace. Maria Dolens suona per tutti e tutte, per ciascuno e ciascuna, nessuno escluso, non giudica, non decide, suona per richiamare lo spirito della vita, rappresenta agli uomini e alle donne l'intimità di un'emozione che arriva dritta al cuore.

La Campana della Pace, signor Presidente, insieme al Museo della Guerra - MITAG e all'Ossario di Castel Dante, sono i simboli identitari della cultura della Pace e della memoria. Rovereto si è resa protagonista di un cammino che da progetto commemorativo è diventato progetto civile e culturale, dove i confini non rappresentano limiti, dove la diversità è ricchezza e conoscenza dentro una casa europea che è orizzonte di inclusione, libertà e futuro. Attraverso le azioni quotidiane, nell'impegno sociale, nella formazione, nel volontariato, nello sport vogliamo coltivare quel sentimento di accoglienza che nasce dalla giustizia e dalla dignità umana. (...)

Grazie, Signor Presidente, per aver voluto essere qui con noi in questo momento così significativo. La Sua presenza ci onora profondamente, e ci infonde un coraggio rinnovato a conferma che la strada che stiamo percorrendo sia una strada faticosa ma giusta, l'unica possibile per lasciare un segno e tracciare un futuro di speranza per le nuove generazioni. Che il suono di Maria Dolens continui a essere voce, un eterno richiamo alla fratellanza tra popoli che da qui, da Rovereto, risuona per il mondo intero.

IL DIETRO LE QUINTE DI UN EVENTO STORICO

Lo prevede il protocollo

Invitare il Presidente della Repubblica italiana a un evento è sempre una grande suggestione. Una specie di sogno del quale si parla senza avere esattamente la percezione di quello che significherebbe se si potesse realizzare. Anche perché raramente la cosa si concretizza. Tutto inizia con una lettera inviata al Quirinale. Passano mesi, nessuna ci pensa più, o almeno non ne parla. Nulla si può ipotizzare. È inutile fare congetture. Può capitare però che improvvisamente arrivi un comunicato scarno quanto prezioso: l'evento è confermato. È in quel momento che si comincia a comprendere la portata della cosa, e a familiarizzare con la frase «lo prevede il protocollo».

In questo genere di eventi quello che si vede dall'esterno è meno della metà di quello che accade. Tutto davanti alle telecamere procede con grande naturalezza. Il backstage, invece, è più nervoso, ed è regolato da regole rigide, che devono essere rispettate alla lettera.

Il giorno in cui la Campana dei Caduti ha avuto l'onore di ospitare il Presidente Sergio Mattarella, il Colle di Miravalle si è riempito di professionisti in abito scuro. Fermi e precisi in qualsiasi comunicazione, sono abituati a dire le cose una sola volta, con una gentilezza che non lascia spazio ad alcuna obiezione. A volte sottolineano che quello che stanno per dire potrebbe essere considerato

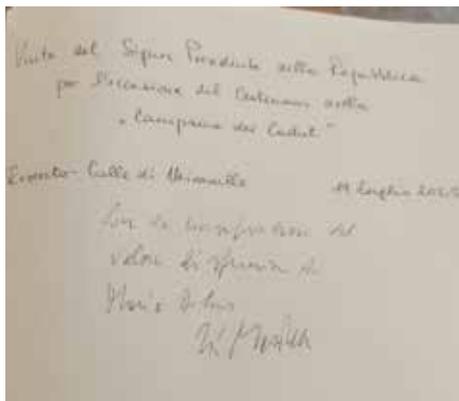


Il Presidente firma il Libro d'Onore

superfluo, ma non vogliono che si ingenerino dubbi di sorta sul fatto che «nessuno può camminare davanti al Presidente», e che nessuno può avvicinarsi al Capo dello Stato. Lo dicono con il sorriso sulle labbra e tanto basta.

Qualche ora prima dell'inizio della cerimonia si apre l'accesso al Viale delle Bandiere, unico punto di ingresso per il pubblico perché l'interno della sede è presidiata da persone con l'auricolare fisso all'orecchio. Anche se non li vedi hai costantemente la sensazione che siano lì a guardare proprio te. Fuori intanto c'è un continuo movimento. Per arrivare sul Colle di Miravalle centinaia di persone si sono prenotate sul sito della Fondazione producendo tutti i documenti necessari, hanno fatto la fila per prendere le navette che dal centro della città li hanno portati fino alla Campana e hanno sopportato un caldo torrido. Ma non basta, devono ancora allargare le braccia e sottoporsi al metal detector. Lo fanno tutti sorridendo, anche perché hanno la consapevolezza di partecipare a un evento storico.





La pagina del Libro d'Onore sulla quale il Presidente Mattarella ha vergato la frase: «Con la consapevolezza del valore di speranza di Maria Dolens»

I visitatori non sono tenuti a conoscere i dettagli della procedura, ed è del tutto normale che qualcuno abbia programmato una visita alla sede della Fondazione o alla mostra sul Centenario prima dell'arrivo del Presidente. È in questi casi che fa capolino nella realtà una parola che pensavamo fosse di casa solo nei telefilm polizieschi: «l'area è stata bonificata». È per questo che non si può entrare, anche se alcuni sono dentro. Non è una distinzione tra buoni e cattivi, è un modo per evitare imprevisti. Capita quindi, se sei nell'area riservata, di vedere arrivare due ragazzi altissimi, in un'uniforme inconfondibile. Che i corazzieri avessero una statura elevata si sapeva, ma trovarci sotto senza preavviso ti porta a ridefinire il significato della parola "statura". Loro non te lo fanno pesare, ma viene naturale allontanarsi.

Il tempo scorre lentamente. Dalla prima navetta della 7.45 sono già trascorse quasi tre ore, ma siamo ancora lontani dal momento faticoso. L'arrivo è previsto per le 12.30, ma potrebbe cominciare tutto un po' prima, senza escludere la possibilità che inizi un po' dopo. «Considera sempre 15 minuti di anticipo», è un'altra frase che risuona frequentemente tra gli addetti.

Intanto metà del teatro all'aperto che guarda alla Campana si è riempita. Tutti indossano un cappellino offerto per l'occasione assieme a una bottiglietta d'acqua, sopra c'è stampata una riproduzione della Campana e il logo del Comune. Il sole batte forte, il tempo da ingannare è molto. Sotto a Maria Dolens si vanno schierando il Minicoro di Rovereto e il Coro Sant'Ilario.

I bambini cantano la Pace, come fanno spesso agli eventi di Maria Dolens, ma questa volta non è come le altre. Hanno provato l'Inno d'Italia per tutta la settimana, anche se lo conoscevano già molto bene. Lo intoneranno al momento giusto, senza che nessuno lo annunci. Per intrattenere il pubblico i piccoli si alternano con dei colleghi più grandi, ma non meno entusiasti. Il repertorio è diverso, parla di valli, di monti, dei soldati che sono tornati dalla guerra, e di quelli che non ce l'hanno fatta. Una dichiarazione d'amore per una terra che ha dato tanto per conquistare un mondo dove si possa cantare la Pace e ha affidato ai bambini il compito di farlo.

Per condurre l'evento è arrivata da Roma una giornalista molto nota che appare spesso in televisione. Maria Concetta Mattei spiega il senso di quello che sta accadendo e detta i tempi delle esibizioni. È calma, professionale e sa che manca ancora tanto. Di colpo, però, il tempo che sembrava trascorrere lentissimo accelera decisamente. Tutto diventa concitato i canti si interrompono e lasciano il posto ad annunci gentili e perentori al tempo stesso. «Si invitano i gentili ospiti a prendere posto a sedere e a verificare di avere silenziato i telefoni cellulari».

Il Presidente arriva, lo accolgono all'ingresso le autorità locali. Dopo le foto di rito finalmente fa ingresso nell'atrio della Fondazione, dove lo attende il Reggente con una serie di doni simbolici, tra i quali la miniatura della Campana. Uno schermo proietta il video che condensa cento anni di storia di Maria Dolens in un minuto e trenta secondi. Finito. È tempo di visitare la mostra «Il mito della Campana - Cento anni di Maria Dolens».





© Foto di Marco Gober

Il minuto programmato per l'illustrazione delle opere da parte della curatrice, Chiara Moser, non basta perché Mattarella è interessato, vuole conoscere i dettagli, il motivo per il quale alcuni lavori sono stati scelti, cosa rappresentano nella storia della Campania. Qualche istante ancora e si passa alla firma del Libro d'Onore, dove Mattarella verga poche significative parole: «Con la consapevolezza del valore di speranza di Maria Dolens». Poi di nuovo bisogna andare, è in programma l'ultimo momento "quasi privato", la passeggiata sul Viale delle Bandiere, 106 vessilli dei quali alcuni non appartengono a Stati o

organismi multilaterali ma a entità territoriali non riconosciute, a etnie vittime di discriminazioni o a organizzazioni umanitarie di prima linea. Ma non c'è tempo per parlare dell'adesione morale ai principi e ai valori sostenuti dalla Fondazione assicurata dai Paesi che vedono i propri colori sventolare sul Colle di Miravalle, ci sono quasi mille persone che attendono per manifestargli pubblicamente la loro stima e il loro affetto. E non c'è più tempo nemmeno per scrivere, bisogna raggiungere la Campana prima che arrivi il Presidente. Dopo di lui non entra più nessuno, «lo prevede il protocollo».



© Foto di Marco Gober





© Foto di Marco Geber

Continua da pagina 1...

In occasione dei cento anni di Maria Dolens, questa intuizione è particolare punto di riferimento.

Il ritorno qui è prezioso, in questo momento storico della vita internazionale, in cui, in pieno contrasto con i desideri, le aspirazioni, le attese dell'umanità in ogni continente, in ogni parte del mondo, riemergono ombre che si pensava non dovessero più aver spazio e presenza. Di chi ritiene di reintrodurre le guerre di annessione territoriale, che pensavamo appartenessero a momenti oscuri nei secoli passati; o di chi pensa di ripristinare il dominio del più forte su coloro che sono più deboli; o di poter bombardare civili nelle loro abitazioni, fino al massacro di giovani intenti a festeggiare, ascoltando musica.

In questa condizione, non ci si limita più neppure al pur triste compito di colpire soldati contrapposti. Ma si spara e si uccide su luoghi di preghiera, su luoghi in cui si distribuisce acqua a chi ha sete, o pane a chi ha fame.

Si colpiscono soccorritori che prestano aiuto ai feriti.

Tutto questo crea non soltanto un contrasto radicale con le attese dell'umanità, ma rischia anche di introdurre una spirale di risentimenti, di odio, di contrapposizioni che genera, a sua volta, costantemente, altre violenze.

Per questo è importante questo ritorno qui, presso Maria Dolens.

Questa condizione esorta a rilanciare il messaggio che, da qui, cento anni fa, è partito.

Vi è una condizione di speranza cui l'umanità aspira, e che deve prevalere su quanto avviene e su quanto, con tristezza, con allarme, registriamo.

Quanto avviene crea sovente anche disorientamento nella vita internazionale, anche nella vita quotidiana delle persone.

Per questo – ripeto – è prezioso questo ritorno qui. I rintocchi di Maria Dolens esprimono non soltanto

un dolore rinnovato da quanto avviene, ma esprimono soprattutto – e ne siamo convinti – un messaggio di Pace e di speranza.



© Foto di Marco Geber